

Esoterismo La missione occulta dell'anima di popolo italiana

Una rivelazione di Rudolf Steiner dice: «Ora, per poter veramente penetrare con lo sguardo nell'anima dell'antico Egizio ...dobbiamo tornare a guardare più da vicino ciò che avvenne della nostra Terra quando Sole e Luna se ne separarono. ...Quando [la Terra] conteneva ancora in sé il Sole e la Luna, essa era solo una specie di grande nube eterica. ...Da quella massa di nebbia eterica originaria si formò, a poco a poco, una sfera di vapore luminoso ...finché, a un certo momento, tutta quella massa di nebbia prese l'apparenza di un gran Sole, risplendente nello spazio cosmico. Questa Luce rese possibile, che non solo l'uomo potesse vivere sulla Terra nella forma primordiale di allora, ma che nella massa di Luce vivessero anche tutti gli esseri superiori che non assumevano un corpo fisico. ...La Terra era dunque un corpo cosmico popolato da tutte le Gerarchie, e la Luce di cui quel corpo cosmico era compenetrato, e che irradiava fuori nello spazio, non era soltanto Luce ma forza d'Amore; quell'Amore che più tardi doveva diventare la missione della Terra. L'Amore formava la parte sostanziale di quella Luce. Non dobbiamo dunque figurarci che ne irradiasse solo la luce, luce fisica, ma questa era animizzata e spiritualizzata dalla forza dell'Amore. ...La coscienza chiaroveggente constata che il corpo dell'uomo di allora era fatto di una evanescente forma di vapore, di un corpo d'aria o di gas, tutto pervaso e compenetrato di luce» (conferenza del 7 settembre 1908 – O.O. N° 106)

In queste parole abbiamo sentito svelarsi i misteri del Sole trino, i misteri di Luce, Vita, Amore, che tanto appassionarono Giuliano l'Apostata, un Io centralmente legato ai misteri del Sole-Cristo:



Martin Wiegand «Parsifal»

egli si reincarnò in Herzelaide, la vedova di Gamuret, madre di Parsifal-Manes, quel Manes che nel terzo secolo d.C., grazie al mistero del Golgota, rifondò i Misteri solari rinnovanti quelli dell'antico Zarathustra, Misteri che dovranno giungere alla piena maturazione nel sesto periodo storico. In quello stesso periodo ci saranno svelati i segreti rapporti di Iside-Sophia-Maria con il Cristo, e il Bodhisattva Maitreya diverrà il Buddha-Maitreya, acquistando la capacità di pronunciare la Parola del Cristo in un corpo tutto umano, in cui si incernerà per la prima e ultima volta. Manes si definì “Figlio della vedova”, e Parsifal fu veramente, in tutti i sensi, il più grande “Figlio della vedova”; ma egli fu capace di far rivivere in sé Osiride. Il portatore della Parola nella sfera solare rivisse in lui mentre Manes era ancora in vita fra gli uomini sulla terra, e non nella vita dopo la morte, dove appunto agisce da quando Tifone lo uccise smembrandolo. Parsifal-Manes riconquistò, per sé e per l'umanità, i misteri della Parola quale fonte del nostro Io trino, della parola che si manifestava dalle forze del Sole trino:

Luce-Vita-Amore. Parsifal riuní in sé il principio spirituale materno, Iside-Sophia-Maria e il principio spirituale paterno, il Cristo: trasferí tutta la saggezza cosmico-stellare del suo corpo astrale nel proprio corpo eterico, ove poté unirsi con la saggezza del Cristo, ovvero con la piena autocoscienza cristificata dell'Io, conquistata a contatto col corpo fisico. Con ciò realmente Iside non fu piú vedova e si riuní allo Sposo-Figlio, come Steiner ci invita a considerare il Cristo. A confermare tutto ciò, si citano queste sue parole: «Le antiche leggende ci mostrano chiaramente, con le storie di Edipo e di Giuda, che vi era una volta una saggezza primordiale divina, ma che essa si inaridiva, una nuova saggezza doveva venire. La nuova saggezza condurrà gli uomini alla mèta a cui l'antica saggezza non avrebbe mai piú potuto condurli. Che cosa sarebbe avvenuto, senza l'evento del Cristo, ce lo dice la leggenda di Edipo. Quale fosse l'opposizione al Cristo, il rigido attenersi all'antica saggezza, ce lo dice la leggenda di Giuda. Edipo dovette perdere la luce dei suoi occhi; il Cristo diede la luce degli occhi al cieco nato, ma morí per mezzo di chi aveva il carattere di Edipo [ovvero per mezzo di Giuda, n.d.A.], e nel quale ci viene mostrato come l'antica saggezza inaridisca a poco a poco nell'umanità. ... Per questo fu necessario l'impulso del Cristo con l'evento del Golgota! ... Per questo occorreva inoltre che avvenisse anche qualcosa d'altro, qualcosa che lo scrittore del Vangelo di Giovanni descrive cosí. Ai piedi della croce vi era la madre, vi era il discepolo “che il Signore amava” [Lazzaro-Giovanni, n.d.A.]: quello che egli stesso aveva iniziato e per mezzo del quale la saggezza del cristianesimo doveva giungere ai posteri; quello che doveva influenzare il corpo astrale degli uomini, in modo che il principio del Cristo potesse vivere in loro. Nel corpo astrale umano doveva vivere il principio del Cristo, e Giovanni doveva farvi fluire quel principio. Per questo era necessario che il principio del Cristo si riunisse dall'alto della Croce con il principio eterico, con la madre. Perciò il Cristo disse dall'alto della Croce le parole: “Donna, ecco tuo figlio”. E poi disse al discepolo: “Ecco tua madre” (Giov. XIX – 26,27). Ciò significa che il Cristo unisce la sua saggezza con il principio materno» (conferenza del 4 luglio 1909, O.O. N° 112).

Queste parole, tra l'altro, ci rivelano chiaramente gli impulsi di Lazzaro e Giovanni: ovvero Christian Rosenkretz e Giovanni-Raffaello-Novalis, operanti rispettivamente nei nostri corpi eterici e astrali, nel sangue e nel sistema nervoso, quegli impulsi per mezzo dei quali Dante, San Francesco e altri poterono rinnovare quelli antichi del terzo periodo egizio-babilonese, al servizio dell'Anima di popolo italiana. Ma soprattutto dovremmo considerare Elia-Giovanni-Raffaello-Novalis che, quale portatore delle forze del Bodhisattva Maitreya →, viene cosí descritto da Steiner: «Ma non si può parlare all'umanità con il vero linguaggio solare, se prima l'umanità non muove incontro alla Parola con buona volontà. L'umanità aspetterà dunque invano l'arrivo di un successore dell'antico Bodhisattva; che un Bodhisattva vi sia o non vi sia, dipende dal fatto che l'umanità sappia muovergli incontro con comprensione. ... Il problema non è oggi che gli uomini abbiano da aspettare il



Bodhisattva, ma che questi debba aspettare che l'umanità gli muova incontro con comprensione, prima di poterle parlare col suo linguaggio» (conferenza del 29 agosto 1923, O.O. N° 227).

Molti nessi ci si sono potuti svelare, non ultimi quelli collegati al Sole-corpo eterico e alla Luna-corpo astrale che, specie a Pasqua, con il rinnovarsi del cosiddetto Mistero del Venerdì santo e del Golgota, permisero a Parsifal di inscrivere, grazie alla sua vittoria spirituale, il suo nome nella luce astrale della Luna, come nuovo Re del Graal. In merito a questa luce, c'è un mistero cristico che Rudolf Steiner ha immesso, attraverso vari germi, nella sua sterminata opera. Vediamo insieme di coglierne qualcuno da quanto abbiamo letto finora:

1. La perdita della luce per gli occhi di Edipo, che si acceca da solo per i delitti commessi contro l'elemento paterno e materno;
2. Cristo ridà la luce al cieco nato;
3. Giuda si oppone alla nuova luce-saggezza con quella antica, destinata a disseccarsi;
4. L'individualità di Lazzaro accoglie nel corpo astrale la nuova luce-saggezza nata dalla riunione della saggezza universale materna con quella universale paterna. Questa tutta nuova saggezza cristico-sofianica fluirà, poi, nel corpo eterico, eternandosi nella sua memoria perenne, facendolo divenire custode e trasmettitore di tale saggezza per i tempi e le generazioni future.

Ho riunito i concetti di luce e saggezza perché Steiner ce li addita in tutta la sua opera, ma in particolare, per mezzo di una meditazione che, fino a quando non ci donò quella della Pietra di Fondazione a Natale del 1923, egli indicò fra le più potenti e importanti. In ciò che ora leggerò, troveremo lo strettissimo nesso con la Parola, nel suo significato più vasto: «**Nell'attuale epoca dell'umanità viene preparato per tutti i corpi umani un organo anatomico delicato, non rilevabile, vicino al centro della parola [terza circonvoluzione cerebrale sinistra. n.d.A.]. Tale organo non dipende dal karma individuale. Esso sarà lo strumento fisico per ricordare le incarnazioni precedenti**» (conferenza del 1° maggio 1913, O.O. N° 152)

Steiner prosegue spiegando che oggi, anche se quest'organo non è ancora pronto, si può ottenere lo stesso effetto sviluppando tre forze dell'anima grazie a tre mantra da meditare; essi sono:

1. «**LA SAGGEZZA VIVE NELLA LUCE.** Con questa meditazione noi tratteniamo il pensare dal collegarsi al cervello, con ciò si può conoscere il proprio Io e si può guardare indietro la propria vita fino a un punto che si trova prima dell'ultima incarnazione. Qui c'è la via per una conoscenza dell'Io umano che possediamo unito al tutto fuori di noi;
2. **LA SAGGEZZA IRRADIA NELLA LUCE.** La forza che impieghiamo nell'anima come forza del sentire è quella che usiamo nel parlare: i pensieri della vita interiore, compenetrati dal sentire, diventano attivi nel cervello e creano così l'organo che è lo strumento fisico della parola. Allora noi tratteniamo nella nostra anima la forza che quotidianamente adoperiamo nel parlare. La parola è l'incarnazione della forza intima dell'anima. Se invece di farla venir fuori nella parola, sviluppiamo questa meditazione con pensieri compenetrati di sentimento, diverremo capaci, anche senza già l'organo fisico adatto, di guardare alle vite precedenti, alla vita tra morte e rinascita;
3. **LA SAGGEZZA DEL MONDO IRRADIA NELLA LUCE.** Possiamo sentire il nostro essere collegato con la forza irradiante nella luce e possiamo far irradiare e vibrare questa luce attraverso il mondo. Dobbiamo sentire l'impulso del volere collegato con questa meditazione. Se lo facciamo, tratteniamo come una forza che, altrimenti, passerebbe nel sangue».

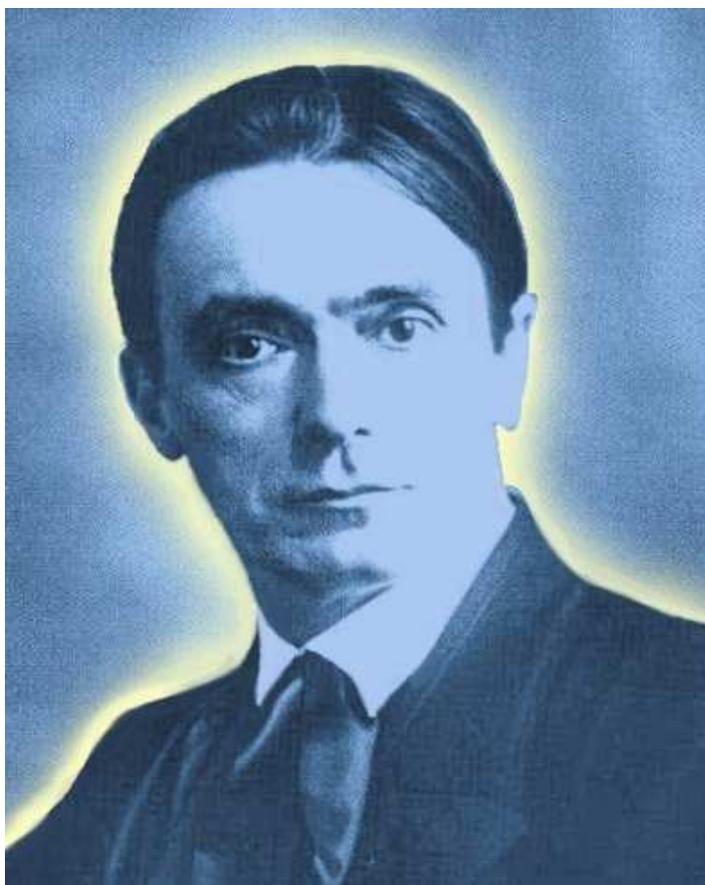
Abbiamo letto che nella luce c'è una forza speciale, capace di collegare il nostro Io al cosmo per mezzo di un pensare che si svincoli dal cervello fisico; una forza capace di incarnarsi nella nostra anima, se usiamo la parola con la coscienza e il sentimento profondo che essa è qualcosa di sacro. Infine, questa forza è capace di liberare la vera forza del volere che, altrimenti, fluirebbe come istinti, brame e desideri naturali nel sangue e nelle sue pulsazioni. Invece essa, dopo aver servito il nostro volere, vorrei dire la nostra "Buona volontà", deve essere lasciata libera di reirradiare e vibrare, come luce, attraverso il mondo.

Quello che desidero far risaltare, tralasciando moltissime altre notizie inerenti questa triplice meditazione, è come questa particolare luce sia la via più necessaria e più diretta per l'evoluzione del nostro Io, tramite il pensare, il sentire e il volere da essa potenziati. Ma, soprattutto, preme ribadire che questa luce così speciale può unirsi con il pensare puro, e poi incarnarsi nella nostra anima per mezzo della nostra parola. Dopo, essa potrà agire sul nostro sangue purificandolo, quale supporto dell'Io nel corpo fisico, rendendogli possibile un libero uso della propria volontà.

A riprova di ciò, Rudolf Steiner, in un altro ciclo di conferenze, afferma: «**Quella che, sola, oggi viene generata dalla laringe per tramite dell'aria, la parola, quella, nell'avvenire dell'umanità, diventerà creativa. ...La parola diventerà creatrice nei confronti della formazione del sangue. ...Essa potrà produrre allora solo sentimenti puri, privi di egoismo. Il genere umano diventerà creativo mediante la parola**» (conferenza del 1° aprile 1907, O.O. N° 96).

Il terzo mantra dice: "la saggezza del mondo irradia nella luce", e per quanto abbiamo appreso, l'uomo stesso creerà, in lui e fuori di lui, reirradiando questa luce con la sua parola.

La domanda che si impone ora è: di quale luce qui si parla? Per poter capire sarà necessario leggere alcuni versi dell'immaginazione di Michele:



*«Voi, luminosi esseri
dei mondi eterici,
portate la Parola del Cristo
verso gli uomini.
Così appare
l'annunciatore del Cristo
alle anime anelanti,
assetate di Luce.
Ad esse irradi
la vostra Parola di Luce
nel tempo cosmico
dell'Uomo-Spirito...».*

In questi versi Luce e Parola sono assolutamente collegate, e viene detto anche che questa Parola di Luce irradia, e tutto avviene per volontà di Michele al servizio del Cristo, del Verbo, della Parola. Ma non basta, rileggiamo insieme l'ultima parte della Meditazione della Pietra di fondazione:



*«Alla svolta dei tempi
la Luce universale dello Spirito
entrò nella corrente terrena
dell'essere;
oscurità notturna
aveva dominato,
chiara Luce diurna
irradiò nelle anime umane,
Luce che riscalda
i poveri cuori dei pastori,
Luce che illumina
le sagge menti dei re.
Luce divina,
Cristo-Sole,
riscalda i nostri cuori,
illumina le nostre menti,
affinché diventi buono
quel che noi fondiamo col cuore,
quel che con le menti
vogliamo portare alla mèta».*

In questi versi, la Luce, continuamente invocata, è collegata totalmente al Cristo, all'elemento solare, al cuore-sangue-corpo eterico e alle menti-nervi-corpo astrale. Tutto ci ricollega ai temi iniziali delle affermazioni di Steiner sull'azione dell'Anima di popolo italiana, legata all'aria-sole-luce e alla parola della nostra lingua. Per mezzo di questa, soprattutto, dovremmo animizzare, spiritualizzare, ridestare ciò che visse e morì nel periodo egizio-babilonese: il potersi collegare alla Parola cosmica. Tale compito potrebbe essere realizzabile, dalle anime italiane, per mezzo di Michele-Cristo e l'Anima di popolo che le collega alla Dea Natura e alla Sophia-Maria stessa. Nella luce tessente nell'aria di questo territorio, posto al centro tra Est, Ovest, Nord e Sud, c'è qualcosa che unisce tali anime alla comunione col Cristo, è come uno strumento privilegiato. In esse può rivivere, come compito solare, la Parola perduta, che rese vedova Iside e che ci è stata potenzialmente ridonata dal Cristo sulla terra come Luce-Saggezza, come impulso Cristo riunito alla Saggezza. Lazzaro-Giovanni ne è stato il primo portatore, per ridarlo, poi, all'intera umanità, ma noi sappiamo che Giovanni-Raffaello ha voluto incarnarsi e agire proprio fra noi italiani, e le sue spoglie giacciono nel Pantheon di Roma, al centro di questo territorio. Ma quella saggezza-luce giace dormiente e invisibile dietro la statua del Gruppo ligneo del Rappresentante dell'umanità. Così Steiner la descrive in una conferenza (8 gennaio 1918, O.O. N° 180), in cui ci donò la leggenda della Nuova Iside, da lui immaginata per noi. Essa è invisibile ai più, ma reale, e porta, evidentissima, la scritta: *«Io sono l'uomo. Io sono il passato, il presente, e l'avvenire. Ogni mortale dovrà sollevare il mio velo»*. Perché ogni uomo dovrà diventare immortale nella sua anima, se lo vorrà liberamente. E Steiner, mentre narra e descrive il mito della Nuova Iside, dormiente dietro la statua del Rappresentante dell'umanità, ci dice che nella figura scolpita dell'Essere dell'umorismo, posta in alto a sinistra, dovremmo riconoscere, tra l'altro, uno stranissimo personaggio: un tale Till Eulenspiegel, vissuto nel nord Europa nel XIV secolo. Personaggio burlesco e canzonatore, che esegue alla lettera le parole degli ordini ricevuti dai suoi padroni, generando sempre dei disastri, mostrando, così, la mancata aderenza tra le parole dette e il senso dei pensieri di cui erano solo veste astratta.

Steiner, parlando di Till Eulenspiegel →, dice: «Egli si attiene alle parole, e in questo è veramente il rappresentante dell'epoca attuale. È in effetti ciò che lo caratterizza veramente: le parole sono oggi molto lontane dal loro senso originale. ...All'inizio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Ma il Verbo è diventato pura fraseologia ed è stato separato dalla sua origine. La parola risuona, ma non si cerca più il suo legame con la realtà. ...Abbiamo segnalato che nei tempi antichi, gli uomini che arrivavano alla pubertà, non attraversavano come oggi una trasformazione della loro voce o di un'altra parte del corpo, ma anche una metamorfosi della loro anima. Abbiamo indicato come l'antico mito di Osiride-Iside era legato alla sparizione di questa metamorfosi nelle anime degli uomini. L'essenza di queste forze trasformanti l'anima, che penetravano negli uomini nel momento della maturazione sessuale, doveva ritornare sotto una nuova forma, nella misura in cui essi ritrovavano la sostanza della parola. ...Un nuovo elemento deve introdursi nella coscienza umana».



Sappiamo dall'antroposofia che la coscienza è un attributo del corpo astrale, quest'ultimo compenetra l'anima senziente, l'arto dell'anima che collega, in particolare, noi italiani con la nostra Anima di popolo. Sappiamo che essa ci dà un impulso solare per rinnovare quanto ci viene incontro dal periodo egizio-babilonese, in cui tutta l'umanità sviluppò proprio l'anima senziente. Per ottenere tale ringiovanimento delle forze del terzo periodo, gli uomini sono chiamati a sviluppare un principio del tutto nuovo, ma strettamente legato alla necessità di ritrovare la sostanza reale delle parole, del linguaggio. In questo, le anime italiane godono di un certo vantaggio.

Tale principio del tutto nuovo Steiner lo annuncia così: «Il principio importante che deve penetrare nella nostra civiltà è il principio del ringiovanimento del corpo eterico collegato all'invecchiamento del corpo fisico».

Abbiamo letto due importanti notizie, che indicano stretti nessi tra un processo di ringiovanimento nel corpo eterico, e un altro nella coscienza-anima senziente-corpo astrale, ma entrambi sono legati alla necessità che gli uomini ritrovino il rapporto con l'essenza della Parola.

Ciò è tanto più necessario in Italia, dove tutto è stato predisposto affinché tale missione-compito si realizzi. La stessa Marie von Sivers legata per destino al rinnovamento dell'arte della parola, venne e lavorò molto in Italia, sino a scoprire i nessi nascosti tra il linguaggio fatto di luce-colore dei quadri di Raffaello, e la potenza linguistica insita nelle parole delle opere di Novalis. Basta già solo pensare alla sua opera *I discepoli di Sais*, per comprendere come tutto sia collegato ai misteri di Iside-Osiride.

Domandiamoci ora: come, e perché, questo elemento del tutto nuovo deve penetrare nel nostro corpo astrale per poter, poi, ringiovanire il corpo eterico fluendo in esso? E di che si tratta?



Leggiamo, ancora, cosa ci dice Steiner in proposito: «La testa è l'apparato della nostra saggezza, essa è lo strumento dal cui sviluppo dipende la prima forma della nostra saggezza. Ora lo studio anatomico e fisiologico mostra che la testa ha tutt'altro sviluppo che il resto dell'organismo stesso. La testa si sviluppa rapidamente, il resto dell'organismo lentamente. ...Nella nostra epoca, la nostra testa, il nostro sviluppo cerebrale, si compie nel corso dei nostri 27, 28 anni circa, il resto dell'organismo ha bisogno di tutta la vita fino alla morte; ci è necessaria tutta la vita per realizzare ciò di cui la testa si appropria in un tempo relativamente breve, e ciò si associa a dei segreti. ...Si può acquistare rapidamente il pensare intellettuale, ...ma questo insieme di conoscenza non è trasformato in sapere del cuore, è rimasto dappertutto cerebrale, perché gli uomini non

tengono più conto di ciò che interviene nella vita dopo il 27° anno, perché essi non comprendono ciò che si prende dall'età, potrei dirlo così: restare giovani diventando vecchi. Perché gli uomini non hanno mantenuto la loro vitalità interiore: il calore del cuore non sale verso la testa, il loro cuore si è raffreddato. ...Trasformando a poco a poco il sapere della testa nel sapere del cuore, si produrrà allora un vero miracolo! ...Il vero miracolo si compirà quando l'uomo potrà risentire il ringiovanimento del suo corpo eterico. ...L'uomo per la sua testa è una riproduzione dell'universo, per il resto del suo organismo è separato da questo universo, in questo organismo egli riceve come una sorta di pioggia per l'anima. ...Egli saprà di ricevere incessantemente dall'universo i segreti delle stelle, penetranti nella sua testa, che dovrà, durante la sua vita, elaborare questi segreti nel resto dell'organismo, per conservarli sulla terra, e attraverso la morte, nei rapporti con l'universo spirituale» (conferenza del 12 gennaio 1908, O.O. N° 180).

Eccoci giunti al punto in cui Rudolf Steiner ci comunica qual è il principio che, mentre penetra nel corpo astrale, deve essere portato a coscienza per poter ringiovanire il corpo eterico, ricollegando i pensieri della testa al cuore, avendo al centro la laringe, che dovrà rivestirli con parole aderenti alla loro essenza, redente di fronte a Till Eulenspiegel. Questo principio cade come una pioggia nella nostra anima, una pioggia di luce spirituale che s'intesse ritmicamente nell'atmosfera della terra, nel corpo eterico della terra, dove si è insediato il Cristo con Michele, che indica alle sue schiere di portare la parola di Luce-Cristo verso gli uomini, come è detto nella Meditazione di Michele. Poiché intorno a noi – da questo corpo eterico che circonda la terra e che determina anche i ritmi delle stagioni nell'atmosfera, nella Tunica del Cristo, che non fu divisa sul Golgotha – poiché, intorno a noi, la volontà del Cristo domina nei ritmi universali, donando grazie agli uomini. Ma la grazia del Cristo è Parola, e questa Parola è già udita anche dagli esseri eterici della Natura, gli esseri elementari che aiutano gli uomini perché possano udirla anche loro. E questi esseri della Natura-Iside-Sophia con cui è collegata la nostra Anima di popolo, che vogliono far vivere in noi l'elemento materno, sono anche quelli che, al servizio degli Angeli, vogliono farci unire con il principio maschile universale. Questa Parola-Luce, questo Sole-Cristo deve riscaldare i nostri cuori, illuminare le nostre menti, poiché la tenebra notturna è terminata, e chiara luce diurna irradia nelle anime umane; così dice la Meditazione della Pietra di Fondazione. Tale Luce irradia ritmicamente così come lo descrive Steiner: «Tra l'universo spirituale - poiché l'universo è permeato di esseri spirituali - e la terra sulla quale abitiamo, non vi è un mezzo intermedio inerte. Una fine sostanza che non può essere prodotta in laboratorio chimico, poiché non è un elemento chimico, fluisce continuamente sulla terra provenendo dal vasto

universo. ...Da tutti i lati fluisce verso di lei una materia cosmica, una fine sostanza cosmica che penetra un poco anche sotto la superficie terrestre. Così, dallo spazio cosmico una sostanza che non è fisica, che non è chimica, si dirige verso la terra: è qualcosa di spirituale, è una sostanza aurica che penetra fin dentro il corpo della terra. Da essa traiamo le forze che utilizziamo quando dal Mondo spirituale ritorniamo sulla terra per incarnarci. È importante sottolineare che questa sostanza, che fluisce nella terra e, successivamente, defluisce nel cosmo, viene utilizzata dall'uomo quando muore. L'essere umano trova in questa sostanza, quando essa defluisce, le forze che gli permettono di penetrare nel Mondo spirituale. Questa sostanza ...penetra nella terra fino a una certa profondità, e poi ne esce nuovamente. Così che si può certamente percepire una sorta di ispirazione di etere, o di sostanza aurica della terra, e successivamente una espirazione, ...allora si sa come essa può essere posta in rapporto con tutto ciò che ci attornia, e soprattutto con la vita umana; ...queste sostanze penetrano sotto terra, e vi restano per un certo tempo. La sostanza che fluisce all'interno di un certo anno, fuoriesce solo dopo alcuni anni ...penetra velocemente, ed esce lentamente. Quando si osserva attentamente l'essere umano, si nota che quando discende dall'universo per nascere, egli utilizza le forze della sostanza entrante».

[Qui dovrebbero essere presentate notizie relative ai misteri di fecondazione, nascita e morte. Mi limiterò a citare quelli di due fecondazioni molto particolari: la prima, *fisica*, è quella che, negli antichi popoli del nord Europa, avveniva pressoché nel periodo in cui oggi cade la Pasqua, decretando *spiritualmente speciale* il primo bambino maschio che sarebbe nato dopo la mezzanotte tra il 24 e il 25 dicembre successivo, chiaramente legata all'Anima Natanica, all'*Ex Deo nascimur* e alla Luce spirituale delle 13 Notti sante; la seconda fecondazione, *spirituale*, che avviene durante la 15^a settimana del *Calendario dell'anima*, determinata da un "Dono" che, nella 17^a, viene inequivocabilmente attribuito alla "Parola universale", ed è chiaramente collegabile al motto *Per Spiritum Sanctum reviviscimus*. Tale fecondazione può avviare a una nascita del proprio sé superiore nella 38^a settimana, quella di Natale, e ad una spirituale morte sacrificale, ricercata e voluta nella Pasqua successiva. L'io umano dovrà imparare a vivere coscientemente con quel "Dono" durante l'anno, rinnovando questo rito ogni anno successivo, e tutto ciò si lega all'*In Christo morimur*].

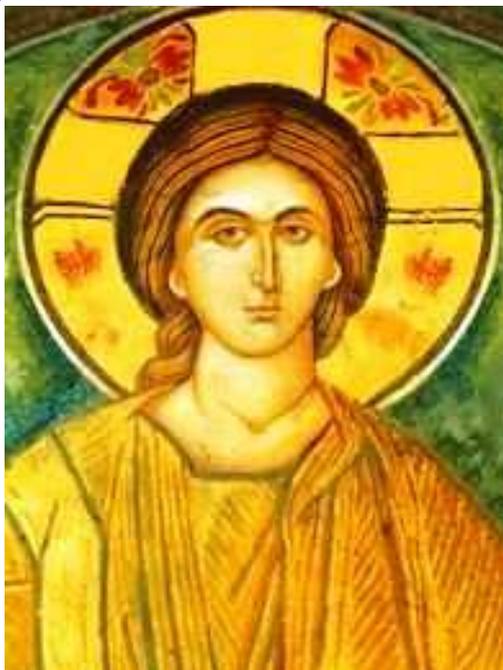
E Steiner continua: «Poi, con il passare degli anni, perde il legame con questa sostanza. Da quanto detto comprenderemo che la testa è quella parte del corpo umano particolarmente in rapporto con la sostanza entrante, ...essa perde relativamente presto, non durante l'infanzia, ma relativamente presto, il rapporto con queste forze centripete. Per questo la sua formazione e il suo sviluppo si arrestano presto. ...Mentre l'uomo vive sulla terra, il resto del suo organismo, tranne la testa, si impadronisce delle sostanze e delle forze che defluiscono [dalla terra], tutto l'organismo, tranne la testa, se ne imbeve, e sono queste forze che possono ringiovanire l'organismo. ...Esse sono le forze ringiovanenti che agiscono sul corpo eterico e che, mentre diveniamo fisicamente più vecchi, lo rendono sempre più florido. ...Nell'epoca Lemurica era lo stesso cosmo che rivelava all'uomo quello che poteva conoscere del proprio Io, ovvero della forza più interiore della propria anima. ...Ma perché l'uomo potesse trovare sulla terra ciò che un tempo aveva ricevuto dal cielo, gli fu inviato il loro messaggero più grande, il Cristo. Il mistero del Golgotha è quindi un fatto cosmico, in quanto l'uomo aveva perduto ciò che gli era stato svelato dal cielo, dal cosmo, dai tempi della Lemuria. Quindi apparve l'impulso che gli si poté svelare dalla terra stessa, solo che l'uomo deve gradualmente sviluppare quello che gli è stato rivelato dalla terra nell'impulso del Cristo, e svilupparlo proprio con quel processo di ringiovanimento del quale abbiamo parlato, ...si può dire che tutto quello che è stato esposto sull'assenza di armonia tra uomo-testa e uomo-cuore, sia oggi una situazione storica mondiale.

...Non solo ogni uomo in particolare, ma l'umanità ha in certa misura disimparato a collegarsi alle forze di ringiovanimento. L'umanità non uscirà facilmente da questa situazione. ...[L'umanità e l'uomo] dovrebbero attualmente e nel prossimo avvenire porre tutta la propria attenzione su questo fatto. ...Eccoci condotti a cose molto importanti e molto profonde. ...Esse ci sono altrettanto necessarie del pane quotidiano. Altrimenti l'evoluzione dell'umanità fallirà, o si fermerà, se non verrà scoperto il cammino che conduce al ringiovanimento» (conferenza del 13 gennaio 1918, O.O. N° 180).

«Queste cose ci sono altrettanto necessarie del pane quotidiano». Queste parole furono pronunciate da Steiner nel 1918, alla fine di una conferenza tenuta nel primo Goetheanum, ovvero nella "Casa della Parola", come egli stesso lo definì, parlando da dietro un pulpito scolpito nel legno in forma di laringe. Circa quattro anni prima, sempre nel Goetheanum ancora in costruzione, egli tenne il ciclo *L'Edificio di Dornach come simbolo del divenire storico*, durante il quale parlò dell'Anima di popolo italiana e del suo impulso solare realizzatosi in Dante. Ebbene, se quanto si è cercato di indicare è nella linea della verità, voglio dire dell'Essere della Verità, allora potranno comprendersi più profondamente le parole con cui Steiner terminò quel ciclo: «Sappiamo che il Cristo è vivo e che possiamo sapere la cosa giusta se lasciamo che Egli sia per noi il Grande Maestro, la guida della nostra saggezza spirituale. Egli si è tuttavia espresso con parole che significano: "Voi potrete essere miei seguaci, nel più profondo, solamente se non riconoscerete in senso puramente esteriore le parole e gli ideali che non periranno con la terra". Di queste parole ha detto Egli stesso: "Moriranno il cielo e la terra, ma le mie parole non moriranno"» (conferenza del 25 ottobre 1914, O.O. N° 287).

Abbiamo bisogno di queste cose "come il pane quotidiano", perché solo con esse, e per esse, potremo andare incontro al perire del cielo e della terra, perché le Parole del Cristo non periranno.

Le ultime parole possono essere queste: portiamo nelle nostre anime italiane almeno il sentimento, e se possibile l'ideale, del compito che ci lega strettamente alla nostra Anima di popolo, quel compito che può risuonare da queste parole di Steiner:



*«Se io parlo del Cristo,
allora ne parlo sapendo
che è un'Entità agente in modo vivo.
Egli ci aiuta,
sentiamolo tra noi ed egli ci aiuterà.
Ma noi dobbiamo imparare
a parlare con le sue Parole
E oggi le sue Parole
sono la Scienza dello Spirito.
Così è per il presente.
E dobbiamo, per quanto sta a noi,
avere il coraggio di testimoniare,
il più ampiamente possibile,
questa Scienza dello Spirito,
davanti a noi stessi
e davanti agli altri».*

La nostra lingua, forgiata dall'anima per l'anima, può parlare del Dio solare con una capacità unica di far sentire il Cristo in noi. La Parola si è fatta carne: con i suoni della nostra lingua, ove fosse redenta, potremmo collaborare, insieme agli altri popoli, affinché si rifaccia Spirito.

Mario Iannarelli (2. Fine)